

NICOLETTA BOCCA

In viaggio con

L'associazione Dopo di Noi, circa due anni fa, mi ha proposto un intervento di psicomotricità di 4 ore settimanali con i ragazzi disabili di cui si occupa. A parte una breve esperienza, appena finita la scuola non ho mai lavorato con giovani disabili.

Il desiderio di fare qualcosa di nuovo, il gusto della sfida e anche la simpatia e la dolcezza dei ragazzi mi hanno spinto ad accettare.

Come per un viaggio partivo avendo come guida l'apertura a percorrere tutte le nuove strade che i miei compagni di viaggio mi avrebbero indicato.

Il gruppo, composto da circa 10 ragazzi, disomogeneo per patologie, età e capacità non si prestava ad una programmazione troppo standardizzata.

La mia scarsa esperienza mi suggeriva di muovermi con cautela.

Ricordo il primo incontro. Scaricavo dalla macchina cerchi, bastoni, palle e nastri colorati, mi guardavano sorridenti commentando "Facciamo la ginnastica, facciamo il percorso con gli ostacoli".

Proprio il percorso con gli "ostacoli" è stato il primo entusiasmante pezzo del viaggio. I veri ostacoli si sono rivelati subito essere, non i miei bei bastoni colorati, ma il non sapere cosa è il sopra e il sotto, il dentro e il fuori, la destra e la sinistra...ogni movimento era una scoperta.

Mentre si muovevano i loro corpi raccontavano storie di timidezza, di entusiasmo, di timore .

Mi sono entusiasmata del loro entusiasmo. Niente era scontato.

In Primavera abbiamo utilizzato per le nostre esplorazioni il parco del Cerino Zegna, lasciando l'ambiente chiuso e gli attrezzi, sperimentando nuove vie .

Il parco è dotato di strade agevoli e asfaltate ma anche di ampie aree verdi alberate per percorsi avventurosi.

I ragazzi hanno iniziato a muoversi da soli o a coppie, per farsi coraggio, lungo i percorsi per poi avventurarsi tra alberi e cespugli. Alcuni di loro hanno dovuto vincere la paura di non vedere me e l'operatore mentre camminavano in una macchia di arbusti... mai si erano mossi in autonomia.

Un giorno, per motivarli a muoversi da soli, ho nascosto sotto i cespugli e tra i rami tantissimi pupazzi di peluches e li ho invitati a cercarli.

Per me e per loro è stato uno degli incontri più emozionanti. Le corse, le risate, la ricerca, il fiatone, lo spirito giocoso e poi alla fine le loro parole che hanno aperto un'altra strada, un altro pezzo di viaggio.

“Tutte queste strade nel bosco sono come le storie, piene di sorprese“ (Cristina)

“Voglio raccontare una storia che va sotto e sopra“ (Daniela)

Come raccontare una storia così? Le matite stanno solo sopra il foglio, non vanno sotto. Bisognava trovare qualcosa che mettesse insieme quella nostra prima parte del viaggio fatto di sopra e sotto, dentro e fuori, con la loro voglia di raccontare.

La vita è fatta di piccole magie, di casi, di alchimie. Amo da sempre ricamare, cucire, tessere. Cosa c'è di meglio di un ago e di un filo colorato per raccontare una storia che deve andare sotto e sopra?

Hanno accettato la proposta come se fosse la cosa più naturale del mondo. Bisognava imparare a ricamare per poter raccontare.

Abbiamo iniziato con grossi cartoni bucati nei quali far passare nastri colorati, poi con stoffe bucate e aghi con crune molto larghe fatte fare apposta...poi tessuti sempre più fini e aghi sempre più sottili.

Un accurato allenamento per il viaggio che ci aspettava .

La mia paura era che i loro problemi di percezione visiva, le mani, con una motricità fine impacciata e limitata, e la complessità dell'azione avrebbero smorzato l'entusiasmo iniziale.

Ingenua e sprovveduta!

Non avevo fatto i conti con la loro determinazione, con l'abitudine a lottare di chi non conquista nulla facilmente, nemmeno le cose scontate.

Soprattutto li ha aiutati la loro motivazione, non mi hanno chiesto di cucire una camicia, volevano ricamare per raccontare.

Hanno disegnato con la matita sulla stoffa le strade che avevano percorso, una vera e propria mappa di viaggio. Hanno imparato ad infilare l'ago, a puntarlo sulla stoffa e a recuperarlo da sotto.

Un punto dopo l'altro ciascuno ha raccontato i suoi percorsi, i suoi pensieri, i suoi desideri “Ricamo un treno per Parigi“. Hanno riempito gli spazi tra le strade con persone, animali, simboli.

Cristina ha ricamato la pipa della nonna, Vilma un cane a cui aveva voluto bene poi...il pupazzo di neve che fa paura, la macchina che vorrei, la mia casa, il passato, le strade del presente e i desideri futuri si sono intrecciati sulla tela.

Quando Richard ha detto “Sono come le pagine di un libro“ è nata l’idea di portare i pannelli in libreria ed esporli.

La libreria Robin di Biella ci ha messo a disposizione le sue vetrine e un pomeriggio tutti insieme abbiamo portato i lavori.

La libreria era piena di clienti e i miei ragazzi hanno raccontato le storie cucite sui loro pannelli proprio come i grandi esploratori, alpinisti e viaggiatori presentano i loro libri.

Quando guardo i loro ricami e le fotografie che li ritraggono mentre con fatica cuciono so di aver avuto l’onore di partecipare ad un viaggio straordinario, con viaggiatori speciali e coraggiosi.

Sono felice di averli accompagnati e di averli aiutati a portare i bagagli.